***Omelia: XXXII^a^ Domenica del Tempo Ordinario – 07.11.2021.***

*1Re 17,10-16; Sal 145 (146); Eb 9,24-28; Mc 12,38-44*

*"Omnia bona non impunita manebunt" (Nessuna buona azione rimarrà impunita).*

A volte mi chiedo, guardando alle nostre assemblee, per lo più composte da persone adulte e anziani, cosa scorra nel cuore di chi vive quella situazione di vita chiamata vedovanza. Dopo anni di esistenza condivisa insieme e attinto dal piatto dell'amore coniugale, la vita sembra essere precipitata: nei loro giorni si apre una un vuoto incolmabile, un'assenza che sarà sempre e solo ricordo di chi si è amato e si è lasciato amare. Le vedove ed i vedovi sognano ancora?

La *Prima lettura* ed il *Vangelo* odierni, accendono un faro di attenzione verso la **storia di due vedove.** *Elìa* prima e *Gesù* poi fissano gli occhi proprio su questa figura dimenticata, sulla quale però si curva il Signore, il quale, come abbiamo pregato nel *Salmo responsoriale*: ***Egli sostiene… la vedova.*** Il profeta Elìa è un uomo perseguitato a causa del suo essere voce di Dio che condanna l'ingiustizia dei potenti perpetuata verso il suo popolo. Fuggitivo, nel suo vagabondare, approda in terre straniere in cui il nome del Signore è sconosciuto. La sua strada incrocia quella di una vedova con un figlio, entrambi sono ridotti agli estremi della sopravvivenza umana. Il loro futuro, come ancora oggi per molte persone nel mondo, è tutto racchiuso in ***un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio.*** Il profeta "pretende" dalla donna acqua e pane, sentenziando, di fatto, la condanna a morte per fame della vedova ed il suo ragazzo. Morto per morto, la donna avvilita si appresta ad obbedire allo straniero ebreo. Elìa coglie la frustrazione della donna e su di lei fa scendere la profezia di una promessa divina: ***«Non temere… poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: "La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra"».*** Se anche noi ci ricordassimo che queste parole sostengono la Chiesa da oltre duemila anni. **La farina per il Pane dell'Eucaristia e l'olio dei Sacramenti non mancheranno mai nella Chiesa, nelle nostre esistenze.** Stridulino pure certi uccellacci di sventura, annunciando la fine imminente delle nostre Comunità cristiane, ma la dispensa del Signore non resterà mai vuota del suo Pane e del suo Olio: ***La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elìa.***

Entriamo ora nel Tempio di Gerusalemme con Gesù, il Dio che sa osservare i gesti esteriori, ma vede anche dentro i cuori: ***Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete.*** È la volta di chi ha, ed ha tanto, da dare qualcosa che gli avanza: ***Tanti ricchi ne gettavano molte.*** E poi si inserisce lei, **la donna vedova,** in sordina. Nessuno sembra interessarsene: nessun sacerdote, come era usanza in quel tempo, urla il quantitativo della sua offerta; nessuno le fa inchini di ringraziamento; nessuno le consegna un attestato di benemerenza. A lei è riservata solo l'indifferenza generale: ***Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo.*** Non c'è commento, non si registrano reazioni dei presenti, in fondo: a chi può interessare una vedova squattrinata? **Gesù si colloca proprio tra la soglia della povertà e l'indifferenza della piazza.** E lo fa con il suo stile attento, ma pungente: ***Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».*** Il testo originale greco di Marco è ancora più incisivo, specificando bene le parole del Maestro nei confronti della vedova: ***lei gettò la sua vita intera…*** Notate che le monetine sono due; avrebbe potuto fare al 50% con Dio: una a lei e una per il Tempio. No, due ne ha e due le offre, perché, come insegna Papa Francesco: *"Il sudario non ha tasche!"*.

Riflettevo in questi giorni che anche noi abbiamo due monetine a disposizione, le quali conserviamo nel borsello del cuore, in attesa di spenderle bene. Mi riferisco alla *lettera,* giunta a tutte le famiglie della nostra Comunità, in cui veniamo coinvolti responsabilmente nell'elezione del nuovo *Comitato parrocchiale* che affiancherà il parroco nei prossimi anni, un servizio al Signore per il bene dei nostri paesi. Chi ha letto attentamente la lettera avrà notato che tra le righe emerge una domanda personale e ineludibile: "In che modo posso spendere le mie due monetine di talenti che ho per la mia Comunità?". Ci viene data la possibilità di spendere queste due monetine, indicando qualche persona che riteniamo adatta a questo servizio cristiano e, per chi verrà scelto, accogliere con gioia questo onore. Stiamo attraversando un tempo in cui molti urlano le loro verità su tutti i fronti della vita, mentre altri lanciano urla più forte, negando tutto. Il caos sembra prevalere; spesso ci poniamo domande che non trovano risposte, neanche nei così detti "esperti". Intanto la pandemia sta rialzando la testa e l'unico orizzonte prospettato è quello del salvagente economico. Ma veramente, mi chiedo, non c'è proprio nulla d'altro per cui valga la pena investire, darsi da fare, spendere il proprio tempo? Sembra che la Chiesa, come spesso accade nei grandi risvolti della storia, è rimasta l'unica a dirci: *"Dio ha un sogno e noi, piccolo gregge, siamo coloro che lo realizzano nella nostra realtà".* Un sogno abitato da gente umile, persone ferite nel cuore, famiglie affaticate e giovani ripiegati su loro stessi. Un sogno dove anche chi vive il tempo della vedovanza è amato da Dio. **Lo stesso Dio che sogna un'umanità più umana!** Un sogno, il più grande ed il più bello, che vede noi protagonisti di questo cambiamento. La speranza non è più delegabile alle idee, ma è giunto il tempo, ed è questo, di concretizzarla, di darle forma, di investire due spiccioli di tempo e di buona volontà per il bene di tutti. **Non dimentichiamolo che Gesù, seduto sulla croce, ci osserva!**